

ISTITUTO COMPRENSIVO "MARTIN LUTHER KING" PISTOIA

PROTOCOLLO ANTIBULLISMO

PREMESSA

La scuola promuove il raggiungimento del successo formativo per ciascun alunno e, in collaborazione con le famiglie e le altre agenzie educative presenti sul territorio (gruppi sportivi, gruppi parrocchiali-oratori, associazioni culturali, ecc.), si assume il compito di curare la crescita e la maturazione personale di ciascuno al fine di aiutarlo a diventare un cittadino onesto, responsabile delle sue azioni e consapevole del suo ruolo nella società.

A tale scopo la scuola intende prevenire tutte le forme di prevaricazione sull'altro e contrastare gli atti di bullismo e cyberbullismo, che costituiscono un serio impedimento allo sviluppo armonico e sereno di ogni ragazzo. Da qui la necessità di conoscere il fenomeno e di elaborare un protocollo in cui individuare e condividere le strategie di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

1. BULLISMO E CYBERBULLISMO: CARATTERISTICHE GENERALI

1.1 CHE COS'E' IL BULLISMO

Il termine bullismo deriva dalla parola inglese "bullying" ed indica un'intenzionale oppressione, psicologica o fisica, portata avanti nel tempo e ripetuta, messa in atto da una o più persone nei confronti di un'altra percepita come più debole.

Può manifestarsi con l'uso di soprannomi offensivi, di insulti verbali o scritti, con l'esclusione della vittima da alcune attività o forme di vita sociale, con aggressioni fisiche o angherie.

Si configura come fenomeno sociale estremamente complesso, riconducibile sia alla condotta dei singoli che di quella del gruppo dei pari quando sono presenti le seguenti caratteristiche:

- Asimmetria di potere: squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce
- Ripetizione nel tempo: i comportamenti aggressivi sono ripetuti nel tempo e non isolati
- Intenzionalità: l'aggressività del bullo è intenzionale, non reattiva.

1.2 BULLI E VITTIME

Caratteristiche del Bullo:

Aggressività e impulsività: Tendenza a ricorrere alla violenza fisica o verbale. L'aggressività è più di frequente rivolta verso i coetanei ma spesso anche verso gli adulti, sia genitori che insegnanti.

Bisogno di potere: Necessità di dominare e sentirsi superiore, di aumentare la propria popolarità o mantenere la leadership nel gruppo.

Difficoltà nel gestire le emozioni: Reazioni sproporzionate e scarsa tolleranza alla frustrazione, scarsa capacità di rispettare le regole.

Scarsa capacità di empatia: Incapacità di comprendere o sentire il dolore altrui.

Ambiente familiare: A volte proviene da contesti disfunzionali o aggressivi.

Caratteristiche della Vittima:

Bassa autostima: Tendenza ad essere ansiosa, insicura e a chiudersi in se stessa.

Scarse abilità sociali: Spesso isolata, con pochi amici o incapace di difendersi.

"Diversità" percepita: Spesso presa di mira per caratteristiche fisiche o caratteriali (es. timidezza). Il bullismo può essere a sfondo razziale, contro i compagni con disabilità, a sfondo sessuale.

Reazioni silenziose: Tendenza a non denunciare le prepotenze subite.

Esiste anche la figura del **"bullo-vittima"**, che subisce prepotenze ma a sua volta ne esercita su soggetti più deboli, caratterizzato da forte aggressività e vissuti depressivi.

1.3 LE FORME DI BULLISMO

Il bullismo può assumere forme differenti:

FISICO: atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale.

VERBALE: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, maldicenze, ecc.).

AFFERENTE ALLA RELAZIONALE SOCIALE: isolamento crescente della vittima (esclusione dalle attività di gruppo) o manipolativo (rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

1.4 COSA NON E' BULLISMO

Prepotenza e reato

Una categoria di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Aggressioni fisiche violente, utilizzo di armi e/o oggetti pericolosi, minacce gravi e molestie sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti devianti e, pertanto, non sono definibili come "bullismo".

In questi casi, la scuola agisce con le istituzioni presenti sul territorio. E' opportuno ricordare che, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia alle autorità competenti.

Prepotenza e scherzo

Il limite tra prepotenza e scherzo è poco definito. Ciò che potrà quindi essere valutato è il disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei

ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l'individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

1.5 CHE COS'E' IL CYBERBULLISMO

Per cyberbullismo si intende "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on-line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo" (art. 2 della Legge 71/2017).

È caratterizzato da alcuni elementi:

- Squilibrio di potere: spesso basato sulla maggiore competenza tecnologica del bullo o sull'uso di informazioni private della vittima.
- Anonimato o pseudoanonimato: l'aggressore si nasconde dietro profili falsi o nickname, riducendo la percezione di responsabilità e la paura di essere punito
- De-responsabilizzazione e minimizzazione: attraverso la rete non si comprende il confine tra lecito e illecito, le azioni vengono spesso giustificate dal bullo come "solo uno scherzo", disumanizzando la vittima.
- Assenza di limiti spaziali e temporali: a differenza del bullismo tradizionale, il cyberbullismo può avvenire ovunque e in qualsiasi momento, perseguitando la vittima anche in casa e negandole un senso di sicurezza
- Ampiezza di portata ed "effetto valanga": i contenuti offensivi possono essere diffusi, amplificati e visti da un pubblico vastissimo in breve tempo
- Permanenza nel tempo (molti messaggi o immagini rimangono nel tempo, al di là di ogni volontà).
- Intenzionalità e persistenza: L'azione è voluta e spesso ripetuta, con l'obiettivo di causare un serio abuso psicologico o sociale.

Principali modalità di manifestazione:

Si riportano di seguito le principali tipologie di cyberbullismo:

Flaming: Invio di messaggi online violenti, volgari e provocatori per scatenare conflitti verbali.

Molestie (Harassment): Spedizione ripetuta e persistente di messaggi insultanti, minacciosi o molesti per ferire la vittima.

Denigrazione: Diffusione di pettegolezzi, menzogne o materiale imbarazzante (foto, video) per rovinare la reputazione di qualcuno.

Bodyshaming: Commenti denigratori e offensivi focalizzati sull'aspetto fisico della vittima.

Esclusione: Esclusione deliberata e intenzionale di una persona da gruppi online, chat o giochi virtuali per emarginarla.

Sostituzione di persona (Impersonation): Furto di identità digitale (creazione di falsi profili o accesso ad account altrui) per inviare messaggi offensivi o compiere azioni illecite a nome della vittima.

Inganno (Trickery/Outing): Ottenere la fiducia di qualcuno per carpire segreti o immagini intime, per

poi diffonderli pubblicamente senza consenso.

Cyber-persecuzione (Cyberstalking): Molestie e minacce ripetute, talvolta con minacce di violenza fisica, che incutono paura per la propria incolumità.

Doxing: Diffusione pubblica online di informazioni personali e sensibili (indirizzo, numero di telefono).

Happy Slapping: Registrazione di video di aggressioni fisiche reali, o la loro simulazione, per poi pubblicarli sul web.

Sexting e revenge porn: scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto/video a sfondo sessuale e loro pubblicazione su chat o social network senza il consenso della persona ritratta.

1.6 BULLISMO E CYBERBULLISMO: PRINCIPALI DIFFERENZE

Il cyberbullismo rispetto al bullismo presenta differenti caratteristiche:

- l'apparente anonimato: è la percezione, da parte di chi commette atti di cyberbullismo, di una più difficile reperibilità.
- l'indebolimento delle remore etiche: lo schermo impedisce o rende più difficile attivare sentimenti di empatia, cambia la percezione di ciò che è ritenuto socialmente accettabile, favorisce la de-umanizzare della vittima e la minimizzazione della sua sofferenza;
- l'affievolimento della responsabilità del singolo: si instaurano effetti come quello dell'imitazione, cioè la tendenza a fare qualcosa, o a ritenerlo meno grave, perché lo fanno tutti, con la sensazione che questo diminuisca la responsabilità individuale;
- l'assenza di limiti spazio-temporali: posso fare ciò che voglio e quando voglio, quello che ho scritto può rimanere in un tempo indefinito con conseguente aggravio della sofferenza. In effetti il "materiale" usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento, immagine o video "postati" possono essere potenzialmente in uso da milioni di persone.

2. CONTRASTARE IL BULLISMO E IL CYBERBULLISMO

Il bullismo danneggia ogni soggetto interessato: le vittime, i bulli, i compagni di classe. Per questo motivo occorre un intervento globale che veda il coinvolgimento di tutti gli attori scolastici: alunni, gruppo classe, genitori, personale docente e ATA. La scuola è chiamata innanzitutto alla prevenzione di fenomeni di prevaricazione, poi alla valutazione delle segnalazioni ricevute, alla gestione dei casi di bullismo, al loro monitoraggio.

2.1 LA PREVENZIONE

Per combattere i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo non bisogna limitarsi ad azioni puntuali e isolate, intraprese sulla scia di momenti di allarmismo, di emotività e di paura. È invece necessario progettare e lavorare con tutte le risorse disponibili perché crescano le iniziative di prevenzione contro l'insorgere di comportamenti aggressivi. Gli atteggiamenti, le abitudini e i

comportamenti del personale scolastico, e in particolar modo degli insegnanti, risultano una leva fondamentale come guida per il rafforzamento dei fattori “protettivi”, che vertono principalmente sulla valorizzazione delle risorse personali, familiari, scolastiche e della comunità e sulla creazione di un clima collaborativo e sereno che isoli e combatta i comportamenti disfunzionali.

2.1.1 LA PREVENZIONE – livello SCUOLA

Le politiche di prevenzione del bullismo e del cyberbullismo sono coordinate a livello di scuola dal:

TEAM ANTIBULLISMO E TEAM PER L'EMERGENZA: costituiti dal dirigente scolastico, dal referente bullismo, dai collaboratori del dirigente, dall'animatore digitale, dal referente di educazione civica e da altri insegnanti nominati dal collegio docenti.

TAVOLO PERMANENTE MONITORAGGIO PREVENZIONE BULLISMO E CYBERBULLISMO: costituito dal dirigente scolastico, dal referente bullismo, da una rappresentanza dei docenti del team antibullismo, da un rappresentante ATA, da due rappresentanti dei genitori, dallo psicologo scolastico.

Le azioni messe in campo:

- Lavoro del Team Antibullismo e del Tavolo Permanente di Monitoraggio, per la definizione condivisa delle procedure e delle politiche di prevenzione del fenomeno, in collaborazione anche con le forze dell'ordine e gli enti /associazioni di supporto ai giovani operanti sul territorio.
- Raccolta di materiale informativo (libri, riviste, filmografia, siti web) relativa al fenomeno del bullismo/cyberbullismo e messa a disposizione dei docenti, degli alunni, dei genitori;
- Diffusione delle iniziative intraprese dall'istituto (tramite sito web, circolari, comunicazioni ai genitori);
- Effettuazione di una costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico.
- Organizzazione di attività formative rivolte ai docenti, agli alunni e al personale scolastico.
- Collaborazione con le Forze dell'Ordine.
- Incontri con gli alunni, anche tramite l'intervento di testimonial e proiezione di filmati.
- Promozione dell'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e ai doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche quale elemento trasversale alle diverse discipline curricolari.
- Individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare.
- Inserimento nel PTOF di attività specifiche riguardanti la prevenzione e il contrasto al Bullismo e Cyberbullismo
- Inserimento all'interno del Regolamento d'Istituto di un Regolamento Disciplinare mirato a prevenire e contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo con l'individuazione di specifici articoli sanzionatori di comportamenti scorretti.
- Formulazione di un Patto di Corresponsabilità scuola-famiglia in cui la scuola, la famiglia e gli stessi alunni si assumono la responsabilità di rispettare e condividere le regole per una convivenza armonica all'interno della comunità scolastica, propedeutica ad una formazione umana e sociale di adulti consapevoli e responsabili.
- Istituzione di uno **sportello d'ascolto psicologico**, a cui gli alunni - ma anche i docenti e i genitori - possono rivolgersi per un confronto e un aiuto specialistico.

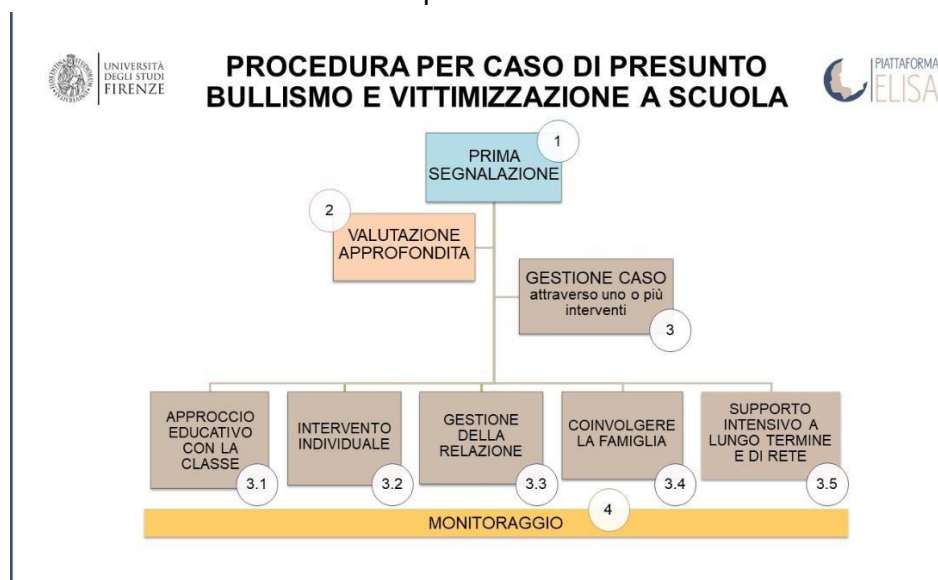
2.1.2 LA PREVENZIONE – livello CLASSE

E' effettuata dal consiglio di classe:

- Sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei potenziali bulli sia delle potenziali vittime.
- Ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza.
- Potenziamento delle competenze emotive, sociali e relazionali attraverso percorsi curriculari e di educazione socio-affettiva attraverso specifici interventi.
- Utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali) per la riflessione sui temi del rispetto e della responsabilità.
- Partecipazione a specifici progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza, di educazione all'affettività, di rinforzo delle soft skills.

2.2 LA GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO

Di fronte a episodi di bullismo è importante che vengano raccolte informazioni dettagliate sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto e con che ruolo, sulle circostanze in cui si sono svolti gli episodi, al fine di possedere dati oggettivi. A tale scopo si adotta un protocollo predisposto secondo le indicazioni della Piattaforma ELISA su cui il personale scolastico si è formato.



1. PRIMA SEGNALAZIONE

Alunni, genitori, docenti, personale scolastico venuti a conoscenza di episodi di presunto bullismo o cyberbullismo possono rivolgersi ad un docente del consiglio di classe o a uno dei componenti del team Antibullismo e compilare e consegnare la “scheda di prima segnalazione” (allegato 1). Chi segnala può anche richiedere, se possibile, che se ne tuteli l'anonimato.

In questa prima fase è importante:

- agire in modo tempestivo, segnalando senza indugio i fatti,
- collaborare con il Team Antibullismo per fornire gli elementi conoscitivi per la valutazione approfondita della situazione,
- non intraprendere azioni individuali.

Il docente che riceve la prima segnalazione potrà consultarsi con i docenti del Team per concordare le attività di raccolta delle informazioni necessarie alla valutazione del caso.

In caso di gravità dei fatti segnalati si provvederà ad informare direttamente il dirigente scolastico, con il quale saranno valutati eventuali contatti con le autorità competenti.

2. VALUTAZIONE APPROFONDATA

In caso di segnalazioni, il Team Antibullismo analizza nel dettaglio le informazioni sul caso: l'evento, le persone coinvolte, la tipologia di comportamento, la loro durata.

Nella fase di valutazione approfondita è possibile prevedere il coinvolgimento di tutte le figure direttamente o indirettamente coinvolte (chi ha fatto la prima segnalazione, vittima, compagni testimoni, insegnanti di classe, genitori, presunto bullo).

Il Team Antibullismo/per l'Emergenza, in base alle informazioni acquisite (gravità del grado di sofferenza della vittima, gravità del comportamento del bullo, caratteristiche del quadro contestuale del gruppo classe e della famiglia), procederà a definire il livello di priorità e le tipologie di intervento da eseguire.

3. GESTIONE DEL CASO

Una volta valutato il caso si passa alla pianificazione degli interventi da adottare per la sua gestione in base alla gravità dello stesso.

Gli interventi a vari livelli possono prevedere colloqui con la vittima, con il bullo, interventi in classe, coinvolgimento della famiglia e di altre figure professionali presenti nella scuola o che seguono gli alunni coinvolti (psicologa, specialista, medico, ecc.).

Molto importante è il coinvolgimento sia della vittima che del bullo nel processo di cura del ripristino di rapporti interpersonali corretti, nel quale si condividono le misure educative proposte anche con il bullo affinché sia parte attiva nel risarcimento del danno alla vittima e nel processo di crescita e di recupero personale.

Nell'elenco sottostante si elencano le azioni che sono intraprese, su valutazione del Team, a seconda della gravità del caso.

Interventi che coinvolgono la vittima:

- convocazione tempestiva della famiglia (esposizione del caso);
- counseling individuale;
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con l'alunno e la famiglia;
- se possibile, percorso di assistenza e di sostegno psicologico, soprattutto al fine di incrementare autostima e assertività.

Interventi che coinvolgono il bullo:

- convocazione tempestiva della famiglia;
- counseling individuale;
- promozione di una rete di supporto, di comunicazione e di collaborazione con l'alunno e la famiglia;
- attivazione di interventi rieducativi;
- collaborazione con specialisti pubblici e/o privati che accompagnino il percorso riabilitativo dei minori coinvolti,
- procedimento disciplinare e irrogazione della sanzione prevista dal Regolamento di Istituto.

Interventi che coinvolgono la classe:

- azioni di supporto alla vittima;
- ferma condanna di ogni atto di sopraffazione e di intolleranza;
- colloqui personali con gli alunni affinché emergano atteggiamenti di paura, di rassegnata accettazione, di fascinazione rispetto al comportamento vessatorio del bullo, ecc.;
- colloqui con la classe per far emergere le dinamiche (squilibrio di potere, emulazione, indifferenza, gregarismo,...) e analisi dei sentimenti sommersi negativi (paura del bullo, ...) e sollecitazione dei sentimenti positivi (coraggio, solidarietà, protezione del debole);
- potenziamento delle abilità sociali e rafforzamento del lavoro cooperativo mediante specifici programmi di intervento;
- attivazione di un progetto di recupero dei corretti rapporti tra gli alunni e di inclusione di tutti gli alunni.

Procedimento disciplinare nei confronti del bullo

Il procedimento disciplinare viene attivato secondo le indicazioni del regolamento d'istituto. La sanzione, comminata secondo principi di proporzionalità e di gradualità, dovrà tendere a condurre colui che ha commesso gli atti contestati non solo ad assumere consapevolezza del disvalore sociale della propria condotta, ma anche a porre in essere dei comportamenti volti a riparare il danno arrecato.

Se il fatto compiuto costituisce reato, la scuola, in aggiunta alle procedure educative, attiva la procedura di segnalazione alle autorità competenti, secondo quanto previsto dai protocolli vigenti.

4. MONITORAGGIO

Una volta effettuati gli interventi per la risoluzione del problema individuato è importante monitorare la situazione in modo da accertarsi che sia stata sanata, che gli episodi segnalati non si ripropongano e che la vittima non sia più sottoposta a comportamenti aggressivi e/o discriminanti. Sarà cura dei consigli di classe monitorare la situazione, anche con il supporto dei docenti del Team.

* * *

RIFERIMENTI NORMATIVI ESSENZIALI

Legge n. 71 del 29 maggio 2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo".

Decreto ministeriale 18 del 13 gennaio 2021, emanato con nota prot. 482 del 18 febbraio 2021 "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo - aggiornamento 2021 - per le istituzioni scolastiche di ogni grado".

*Il presente Protocollo è stato approvato durante la seduta del Collegio dei docenti del
e del Consiglio d'Istituto del delibera n. Costituisce parte integrante del
PTOF 2025-2028.*